

Conforto non poco l'animo mio quella nobile indulgenza, colla quale Vre Eccell.
volle spontaneamente bonificarmi le spese, che ai 16. di marzo esposi
o come fatte, e da farsi, nella Casa Bailaggia. Tutti questi signori franchi
e particolarmente i ministri Esteri, che non saprei in qual modo hanno re-
lazioni pronte di tutto ciò che si ordina in Venezia, che abbia relazione al
Levante, e che furono disinteressati testimoni di tutto ciò che dovei per ne-
cessità ordinare, in essa conobbero, che l'Eccl^{le} Senate sa esser munifico, e
giusto verso quelli che lo servono con esattezza ed integrità.

Questo conforme giudizio, benchè non mi ritrovi in liete circostanze ri-
petto alle mie facoltà, valse sopra il sollievo che me ne venne, per il quale
col maggior ossequio rendo a V. S. le maggiori grazie che io posso.

Or devo, mi sia permesso il dirlo, mostrarmi degno di simili favori, col rife-
rir colli animo più puro, tutto quello che spetta all'onorevole, e insieme fa-
tal commissione che io ebbi, tanto più che spero dover esser questa l'ulti-
ma volta che io ne parli. L'universal ignoranza degli ottomani, comin-
ciando da quelli che dovrebbero essere illuminati, oltre che li fa super-
bi, e disprezzanti quei Principi che non hanno una grande estesa di Stato,
loro fa giudicar della forza, dalle sole apparenze che cadono sotto gli
occhi. Un ministro che apparisca con gran pompa, e si sostenga ma-
gnifico, lor fa sicuramente credere il di lui Sovrano sia assai più poten-

de infatti non lo è. So san certo, che se la Serenissima Repub.^{ca} avesse qui
una superba Casa, si giudicherebbe perena ancor piu rispettabile, di
quello che potrebbe essere in un caso di bisogno colle sue Armate, e
colle sue truppe, modo stranissimo delle altre forze, ma comune ed
obvio tra li suoi Ministri, e perciò degno di qualche riflesso.
Convien credere che i sapienti Progenitori, non ne facessero dispregio,
mentre vollero, che il loro Ministro avesse il modo di figurare in egua-
glianza, e forse piu degli altri, ed ebbero già la piu bella Residenza al Casa,
che qui fosse, prima che in questi ultimi tempi si sfigurasse, e divenir
se poco onorevole in confronto dei Palazzi di quei Ministri, che sul gusto,
non piu tra il greco moderno, ed il Turco, ma Europeo hanno innalzati,
d'alcuni dei quali trasmisi i disegni, in confronto del vecchio Bailaggio
nell'umidissimo mio 1729, perché Srè Cced non avessero motivo di dubi-
tare sopra le asserzioni d'un Bailo che si poteva credere interessato a
spender piu, o poco curante dell'Economia pubblica, per soddisfare al
genio proprio. Tali principj di dignità apparente, e relativa a fabbrica
non si abbandonarono da Srè Cced medesima, che nella suaale 20 No-
vembre 1774 a me diretta, e tanto applaudita, da chi pote' averne con-
tatto, mi fu raccomandata, e che per quanta crisi soffri, mai si tagliò
minatamente. Assegnaridomisi poi il solo real valore di quattromilte

Quasi effettivi, per riparare un ampio Palazzo, in vera rovina, come poi
di fatto comprovollo, non si poteva parlar di dignità. Si credette forse dall' ^{mi}
8^{mo} Senato, che niente influisse nell'opinione universale di questo ^{orin}
Paese, che la Serma^{ta} de' pub^{li}ci mostrasse la somma sua premura di ris- ^{oia}
parmiare qualche miliajo di Piastre, che qui per poco si calcola, trattan- ^{ni m}
dosi della Casa della di Lei Rappresentanza, in confronto dell'altre; ed io ^{il qu}
come dovevo prestandomi al comando, ma lo confesso con infinita dig- ⁿⁱ
namenza dell'animo, non come Stato, ne come Memmo, ma come ⁿⁱ
Cittadino, studiai di gettar meno superflua mente la summa prescrittame- ^{assen}
nte, altrimenti il destino, e per farmi creder sincero costì, come qui, conven- ^{an}
molto, e forse troppa del mio, nelle non fortunate domestiche circos- ⁱⁿ
tanze nelle quali mi trovo. (ostretto a far tutta la nuova ala in Po- ^{sta}
rente, come rappresentai nel mio umilissimo dispaccio N.º 20, due mire ^{ita}
ebbi. L'una di costruir solidamente di modo, che per secoli non si avesse ⁿⁱ
piu a spendere una Piastra dov'io avessi posta la mano; e a questa poter ⁿⁱ
supplire, adoperando ogni industria, ed ogni pezzo tra' vecchi, che potesse ⁿⁱ
mettersi in uso, lasciandola però grezza colle vintimille Piastre, che tra ⁿⁱ
le quali 29 d'imb. di Aprile, mi furono abbonate. L'altra mira fu ⁿⁱ
di nobilmente alzare quel che tutto di nuovo si erigeva, perchè non ⁿⁱ
avessero i Turchi, se non le altre Nazioni, che l'8^{mo} Senato calcolasse

molto cinque o sei mille Piastre di piu, preferendo per tal risparmio
che qui sud calcolarsi per assai lieve, di comparir inferiore agli altri
cipi. Forse l'intenzione era compatibile in un Cittadino che ama la
Patria sua, che doveva conoscerne sul luogo le riferite conseguenze
di un contrario partito. Non era in me il perder tempo per attendere
i nuovi Pub.^o comandi, e chiedendo maggiori somme, mi sembrava
che li avrei ancor piu ritardati, dietro i scorsi esempi. Quindici dunque
di far tutti gli adorni ornamenti a mie spese, il che ad evidenza pro-
va, che in questo affare, non mi lasciavi condurre da quel ragionevole
interesse, che si può spingere gli onesti Cittadini a rischiare in tanti mo-
di la propria vita, e forse a pessimi giudizj, servendo in queste bar-
bare (contrade la Patria. Mia intenzion era di nascondere questo
stesso mio sacrificio; e infatti non ne fei alcun cenno, ne lo farei in ora,
se essendo giunto a un grado per me troppo decisivo, e potendomi credere
che io abbia trascurato, nello spendere le vintomille Piastre, il neces-
sario per il superfluo, non me ne costringesse la cura che devo avere
della mia giustificazione, e il bisogno di tentar di nuovo la genero-
sità Pubblica. Trasmetto i disegni legalizzati onde si osservi piu, di
quanto da un lungo inconveniente dettaglio si potesse da me inten-
der quel che fei. Son certo che se l'U.^{mo} Senato avesse avuto da delibera-

sul luogo, o da giudicarne dopo il fatto, che un qualche premio non mi
negherebbe. Quando però altrimenti pensasse, come non sarò il primo
Bailo di mia famiglia, che in tempo di calamità pubbliche, non osò
chiedere giustissimi risarcimenti nelle jatture sue particolari; così non
sarò nemmeno il primo disapprovato, per non ardir di dir di più que-
do dietro alle Pubbliche maxime cercai di metter in salvo quella digni-
tà di rappresentazione in un forastiero, e di sì gran Paese, cui non
vorrà mai vinnuciare, dandovi quel riflesso che merita.

Fatto un portico di 17 Archi, compresi due in mezzo giorno, cogli ornamen-
ti della gran facciata laterale, e dell'altra verso il mare, ed alzata con
Loggia, con atrio, e con doppie ma non terminate scale, con nuovi
descritti magazzini da fuoco, tutto a spese mie, e tutto al modo Italia-
no, con molte Pietre vive lavorate, sibratasi l'altra ala verso il Portico
mi convenne sol per evitare maggiori precipizj, costruirla tutta di nuovo col
istesso solido modo, col trasporto della chiesa, onde potesse contener la mag-
gior parte della famiglia, il che prima non si otteneva, e perchè avesse
la Porta fuori di quella Sala, ove si mangia, si balla, e si suona.

Di questa nuova parte, eretta dopo il cittato mio umilis.^{mo} ~~scritto~~, e prima
che mi giungessero le inchinate ultime Novate 21 Aprile, non rende-
io conto. Suppliravi con la sua nota equità, dopo i più scrupolosi consor-

Ma^{mo} mio Suocore: e vorè l'ed poi riflettendo che io non disubbidii alla
Ducale sterna, avendo licenziato sul fatto tutte le maestranze, faranno
poi quel che sembrarà più convenire alla giustizia, ed al fatto; tutto re-
stando a beneficio della Casa Publica, che avrebbe dovuto per essere in-
comodata, ne avendo come poi vorè l'ed concederanno, tolto a quell'lu-
mio suocore, al qual vollero riservare il resto, nessun di quei vantaggi
che l'lu^{mo} Senato suol concedere, in costituzione dei scatti mensuali
emolumenti, a dei ha l'onor di qui servirlo.

Non compiuta dunque l'ala a Ponente, restata greva l'ala nuova
inferante, non avendo avuto valore i miei riflessi per risparmiare
di più che vi vorrà in nuove armature, e in affitti di case, si rende
impossibile all'lu^{mo} Suocore l'abitar nel venturo Inverno nel rinnovato
Palaggio, al quale con dentro, come fuori, molte cose mancano, tra le
quali ha maggior parte del tetto, e dei camerini, l'abitazione del restante
dell'ala e barcha forte, cose tutte che resteranno a far all'E.S. Ma dove
mai si porterà con tanto seguito di famiglia ad alloggiare il nuovo Bar-
co di Venezia? Io non manca più volte di far questo importante ri-
flesso, ma non fui amato, ne da vorè l'ed, ne dall'lu^{mo} Suocore d'alcun
comando in questo, che io credo per il decoro della rappresentanza infaticabile
tanti oroi essenziali punto. Non nella Casa Bizo, dalla quale deo

uscire prima dell'arrivo di S. B. dietro ai positivi impegni, contratti in
iscritto col signor Intermencio. Non nella casa Savoni, nella quale
non potendo come speravo, lasciarmi entrar il sig. Albeck, per non averne
la facoltà, non può egli impegnarsi di sortire prima dei 6 di Ottobre, nel
qual giorno termina la sua affittanza, per non esser possibile il trasporto
di tutte le cose sue, e l'accomodamento di lei suo della nuova casa, in
pochi giorni. Nella strada che si denomina delle quattro strade, nella
qual solo può alloggiare un Ministro, non vi sono ne Palazzi, ne Locande,
sterie. Se visarà una casa, privo di commissione, io cercherò certo di metterla
al coperto. Di più far non potrei da me solo, tanto più che ogni un certo
nell'altra conosciuta necessità di far il suo negozio, potrebbero alzarsi le
spese, ed io essere esposto a non esser creduto, attento a risparmiare. Pro
potrebbero, benchè partito il successore, all'arrivo costi di questo umilissimo
spazio, esser in tempo di prevenire, comandandomi ciò che per lei occorre.
In qualunque modo, dopo aver anche in questa ultima occasione così chia
ramente avvertito il disordine, spero che non mi sarà data colpa avvertito.
Procedo, affine vorranno perdonare, se bisognissimo di denaro come sono,
forse ancor più desideroso, che non aumenti alla resa dei conti, il mio credito
in forma di straordinarissime spese, o separar questo dalle ordinarie, e
traordinarie, ma solite d'un Bailaggio, ed implori l'accettazione d'una

... fatti in maggior quantità
... altri. fa costruzione di
... di lingua e ora
... di abitazione sopra

... arda-robba e bianche
... ra.
... e vogliono esser condotti
... la medesima
... in finestre che quar

e meno grandi . . .

- 6. Corridore.
- 7. Scale che conduco
a livrea del Baill
siano piu vicini a
servi possano piu
- 8. Scala che contina

14. Stanza da scrivere pe
Archivio.

15. Gran Magazzino per gli
per renderlo sano si so
a raccogliere l'acque si
fino al piano scaderie

16. Prosecazione interna pe
dice a fuoco, ma che po
te per quest'oggetto gr
candovi che la volta d

17. Altro spazio or terrapie
Tutti i sudel
zati di grossi mattoni de
non risentano troppa

Travola prima.

Lian Terreno

Il color rosso indica il fattosi di nuovo, ed il solidam^{te} restaurato.

- 1 Portico al mezzo di lungo piedi 69.
- 1 Portico al Levante, lungo piedi 99.
- 3 Stanza per il camerier del primo Secretario.
- 4 Stanza per lo staffiere del primo secretario con fornello.
- 5 Scala che dal portico conduce al piano del primo appartamento, ossia de mezzadi particolarmente conducente alla Cancelleria.
- 6 Stanza per il Cameriere del secondo Secretario.
- 7 Stanza per il Cameriere del Dragomano di casa.
- 8 Altra stanza per il cameriere del Medico con fornello.
- 9 Scala che conduce dal Lian-terreno sino a Camerini con due luoghi comuni per la servitù, e condotto nel mezzo aperto nel più alto piano sopra de camerini e sotto il tetto, per comune uso de camerini stessi e de luoghi della servitù.
- 10 Nuovo Magazzino a fuoco ov'era la scala a rampa alzato due piedi da terra per renderlo sano ventilato da due finestre, una di fuori l'altra di dentro.
- 11 Altro e grande Magazzino a fuoco con porzo la di cui metà fù la ristaurata dall' Eccmo Bailo R. Renier, chiusasi la bocca di sopra e datagli nuova luce e nuova aria con finestre dalla parte del Levante e del Ponente, oltrechè nelle parti interne abbassatosi perciò il cortile, onde renderlo sano.
- 12 Scala di pietra con porta di ferro, che conduce nel primo piano de mezzadi.
- 13 Cortile.
- 14 Stanza da scrivere per il ragionato, e per tenervi il suo particolar Archivio.
- 15 Gran Magazzino per gli effetti di pubblica ragione, sotto del quale, per renderlo sano, si sono fatti tre condotti tutti di pietra viva, atti a raccogliere l'acque superiori, e portarle attraverso il campazzo, fino al piano scuderie.
- 16 Prosecuzione interna per ora detto pubblico Magazzino, che non si dice a fuoco, ma che potrebbesi facilmente ridurre, essendogli fatte per quest'oggetto grossissime le nuove Muraglie non mancandovi che la volta di cotto.
- 17 Altro Spazio or terrapienato.

Tutti i sudetti luoghi terreni sono sopra carbone salizati di grossi mattoni di cotto onde difenderli da Sorci ed alzati, onde non risentano troppa umidità.

Tavola Seconda.

Primo piano, o de Mezzadi.

1. Scala che dal portico conduce alla cancellaria.
2. Anticamera per li servitori de Sig.^{ri} Secretarij.
3. Seconda Anticamera alla cancellaria, per chi deve attendere, e nella quale per ora con porta interna si terranno le pubbliche Filze per ordine, rimesse in cassette, facilmente trasportabili dall' Uffizio A.^o Giustiniani.
4. Camera con camino nell'angolo interno ad uso del primo Secretario.
5. Gabinetto
6. Camera con Alcova. ~~gabinetto per uso del secondo~~
7. Gabinetto da scrivere.
8. Camera con Alcova e gabinetto per uso del secondo secretario
9. Altra Camera con Camino nell'angolo, luogo per soffà per uso del 2.^o secondo secretario.
10. Camera con camino per il Dragomano di casa.
11. Camera per il Medico.
12. Camera per il Chirurgo.
13. Volto del Magazzino nuovo da foco nel pian terreno, ma coperto dal piano del Cortil superiore.
14. Magazzino a fuoco pel Segano de Staffieri.
15. Magazzino a fuoco per stanza al Capigi
16. Fondamenta delle Scale Scoperte.
17. Ingresso per le Portantine, e per le botti.
18. Prima entrata per li Portantini.
19. Gran Sala lastricata con i gran mattoni ch'erano nella sala superiore, che può servire per entrata, e per li servitori de Forastieri, oltrechè per ingresso a' Mezzadi.
20. Cantina le dicui fondamente e muraglie insieme son molto grosse, levatisi i legni trasversali imputriditisi si riempie di pietra, e con buona malte si ricostruisse quasi tutta di nuovo.
21. Gran Scalone interno che conduce al piano nobile.
22. Appartamento di più stanze ad uso della Famiglia del Ragionato, cogitori e suo Cameriere, e Canevaro, ma da costruirsi per anche. In ora più ristretto servirà al canevaro e a due Staffieri.
23. luogo dove si potrà far cancellaria divisibile in due parti, per tener nella più riaculata le filze di Secretaria.
24. Condotti nuovi di pietra fatti per scontrar l'acqua dalle muraglie della Casa, e che conducono assai lontano.
25. Altro nuovo condotto atto a sgombrar la caneva dall'acqua, che conduce sino all' inferior piano de Schiavoni per sotto il Compasso tutto di pietra.

D

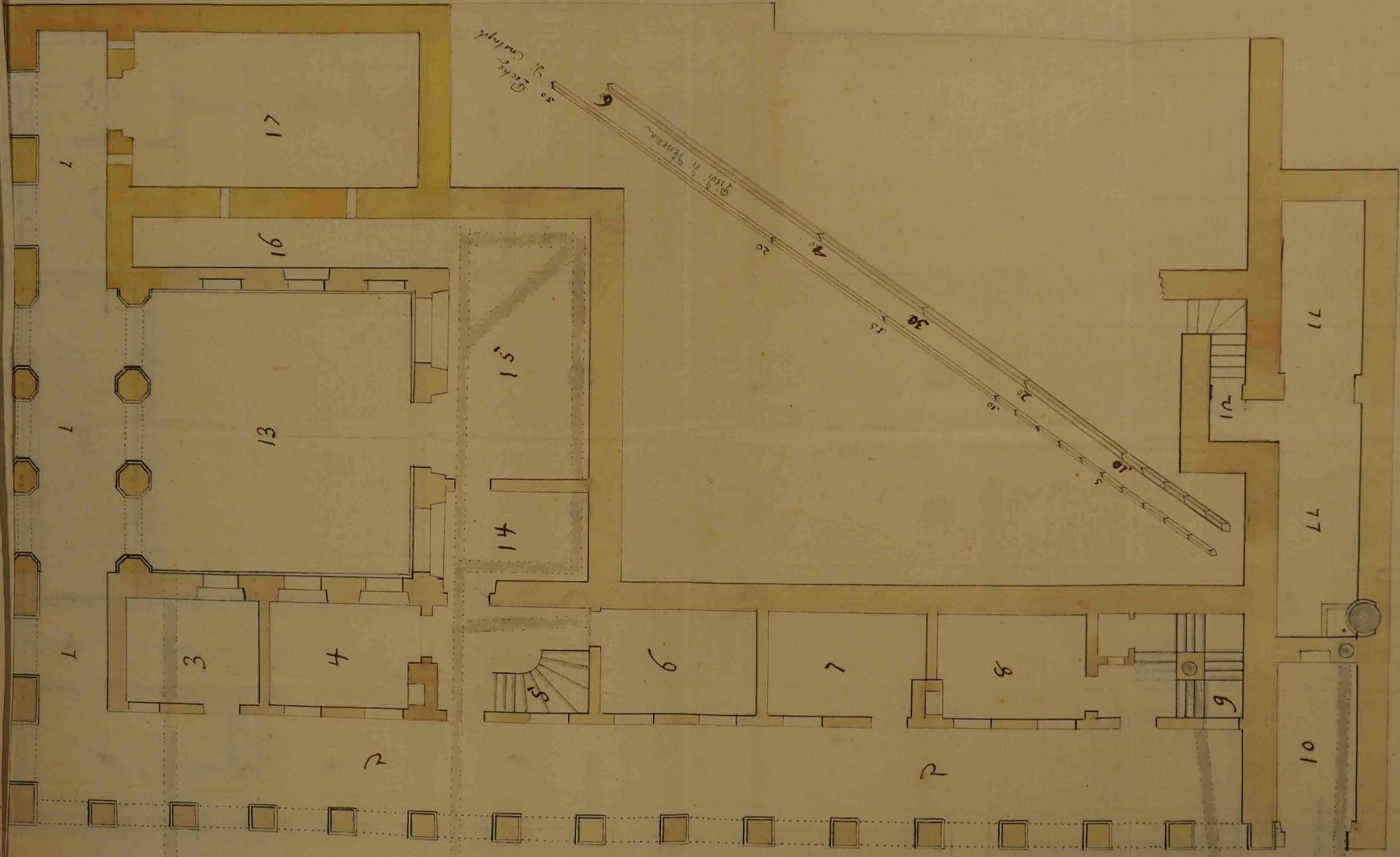
1. Scale
2. Gran
3. Grand
4. Chiesa
5. Tribun
6. Batt
7. Sacri
8. Scale
9. Stan
10. } Chie
11. } c
12. Gra
13. Gran
14. Gran
15. Cam
16. Ca
17. Cam
18. Reti
19. Paf
20. Sea

Tavola Terza.
Piano Nobile.

1. Scale scoperte alle quali mancano li scalini, e li poggiauo di all'intorno.
2. Gran loggia.
3. Grand' Atrio ornato di Pilastri simili a quelli della loggia, ma che si deve alzare ancora un piede e mezzo, con tre lortoni in mezzo ai Pilastri di facciata, ai quali facendosi le antiposte di vetro, come chiudendosi con finestre, l'apertura potrà servire per difendere la sala dal gran vento che ordinariam^{te} spira da Tramontana.
4. Chiesa con porta, e due finestre sull' atrio.
5. Tribuna.
6. Battisterio.
7. Sacristia.
8. Scaletta che va in un luogo sopra la Tribuna, e sagristia, che può servir di stanza al capellano.
9. Stanza dou' era la chiesetta ora di tutta altezza per poterla con due altre finestre renderla chiara, e ad uso ordinario di S. C. Bailo.
- 10 } Antitinnello, e gran sala da mangiare non eseguitesi. in qual lu-
11 } goco sta il tinnello vecchio non sufficiente a gran Tavole, di modo che conviene in caso di pransi di formalità darli nella Sala contra il più nobile uso ora introdotto negli altri Lazzi de' Ministri.
12. Gran Sala sei piedi più lunga che non era per renderla più nobile e di grata proporzione col lume principale, derivante da tre finestroni al Mezzo di che la rende meno fredda.
13. Grande Anticamera che serve così per la camera d'udienza, ed all' Appartamento del Bailo con camino o stufa.
14. Gran Camerone d'udienza in fondo del quale dovendosi collocare il gran soffà si rende più corto di quel che può sembrare a prima vista con gran camino alla moda prussiana.
15. Camera da udienza particolare ed ordinaria.
16. Camera da letto.
17. Camera da vestirsi, e sopra di essa sopraletto pel il Cameriere del Bailo.
18. Retraite con porta d'uscita.
19. Passaggio fatto in forma di chiosco di finestre per non togliere il lume alla sala inferiore, e superiore.
20. Scala che sbocca nel mezzo della gran Sala.

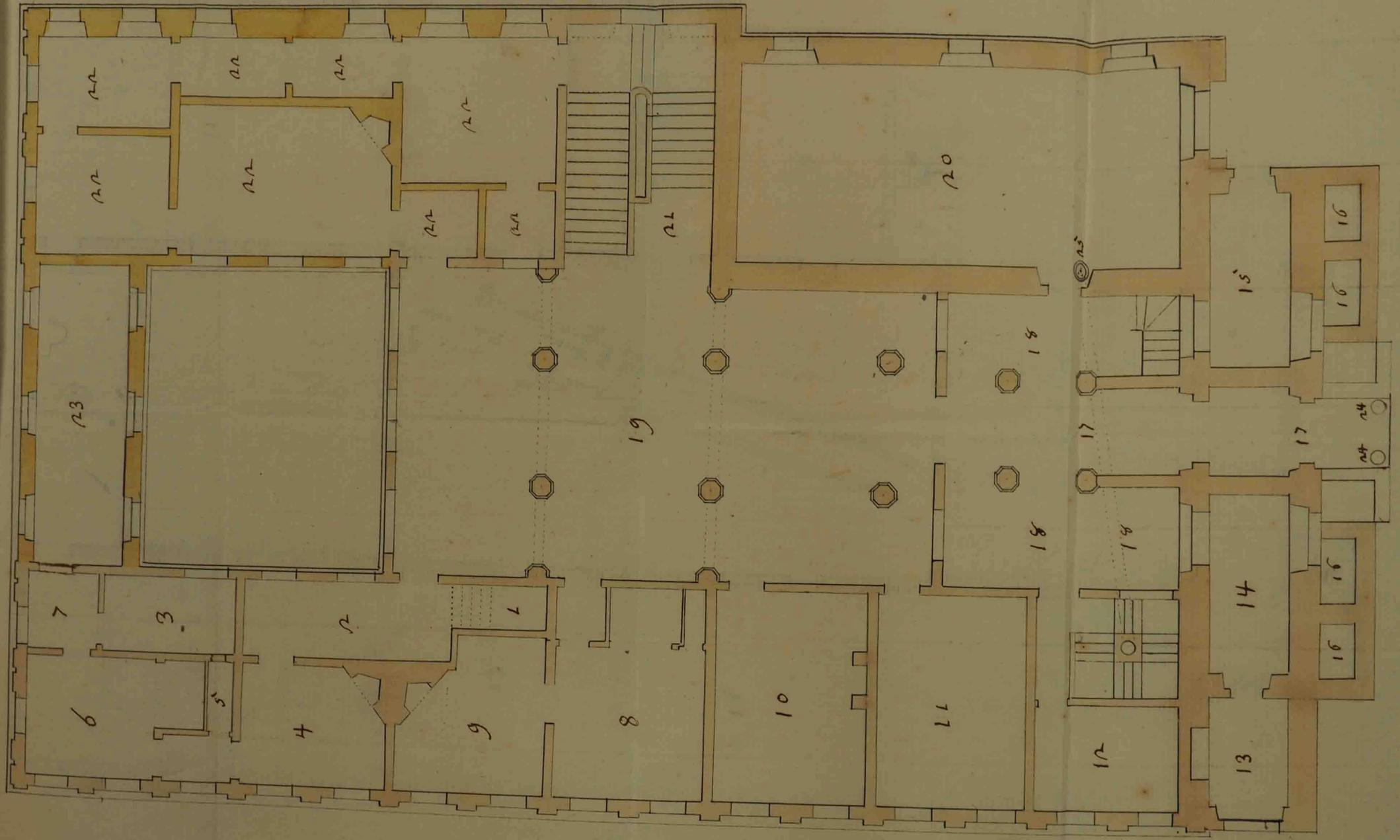
Tavola quarta.

1. Largo corridore anche per uso di passeggio con tre finestre che guardano nella sala collocate sopra le porte della medesima.
2. Vari camerini ad uso dei Nobili, ed ufficiali che sogliono esser condotti dai Baili che potressi chiamare La Forestaria.
3. Camere per la governante, e per ripor la guarda-robba, e biancherie del Bailo.
4. Altezza della Chiesa, non dovendovi esser luogo d'abitazione sopra gomano che va alla porta, Cavalerizzo ed altri. La costruzione dei quali si può meglio variare, sendo più utile di farli in maggior quantità e meno grandi. Il corridore potrebbe essere più ristretto.
5. Corridore.
6. Scale che conducono al piano sopra la Sala dove staranno i servitori a livrea del Bailo e de' Forastieri. Se ne sono introdotte quattro onde stiano più vicini ai Padroni, e perchè nel caso d'un fuoco Ladroni e Servi possano più facilmente salvarsi.
7. Scala che continua dall'alto al basso.

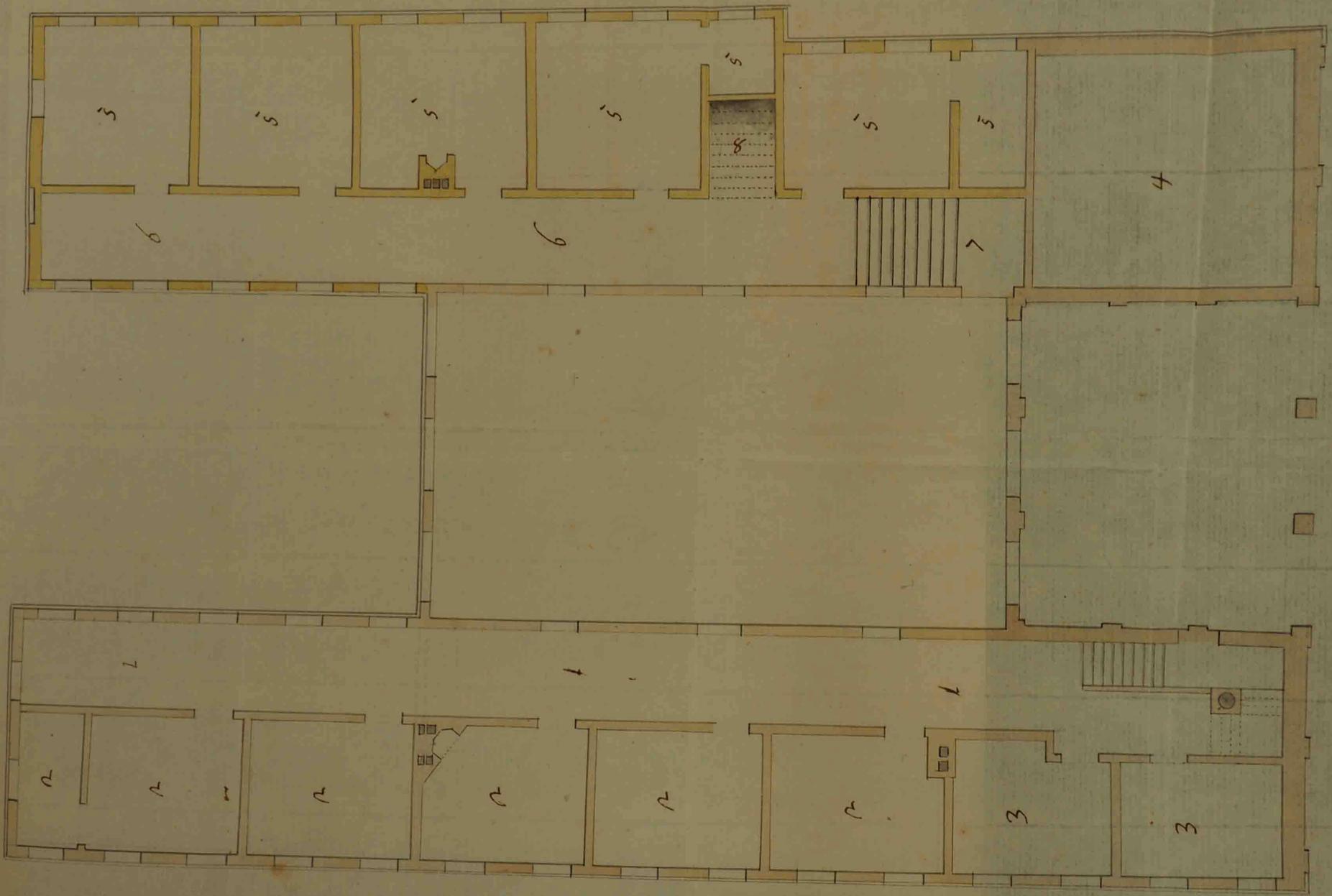


Off. Giovanni Quintano del Accademia
 del Ordine de la SS. Trinita. An. 1770
 G. M. Giacomani Leg. 10

176



*Per Giovanni Gioirolino del Bramante
del libro de la Abb. Ducente
S. M. Guomarsi Figlio*



Giovanni Girolamo d'Alencastro
 del Reale e la sua Corte
 G. Maffei del Reale

123

